Marika Piva, *Memorie di seconda mano. La citazione nei "Mémoires d'outre-tombe" di Chateaubriand*

Silvia Lorusso

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7275>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7275

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 163-164

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Silvia Lorusso, «Marika Piva, *Memorie di seconda mano. La citazione nei "Mémoires d'outre-tombe" di Chateaubriand*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7275> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7275>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marika Piva, *Memorie di seconda mano. La citazione nei "Mémoires d'outre-tombe" di Chateaubriand*

Silvia Lorusso

NOTIZIA

MARIKA PIVA, *Memorie di seconda mano. La citazione nei "Mémoires d'outre-tombe" di Chateaubriand*, Perugia, Morlacchi Editore, 2008, pp. 288.

- 1 Affrontando la presenza di citazioni all'interno dei *Mémoires d'outre-tombe*, Marika Piva indaga uno dei principi fondamentali di costituzione dell'opera che, infatti, più volte è stata definita un vero e proprio mosaico. L'autrice ne compie un censimento preciso e minuzioso, distinguendole secondo categorie che sono state elaborate dalla critica letteraria degli ultimi anni, particolarmente attenta a tale fenomeno – da Barthes, a Genette, a Bakhtin, a Segre, a Compagnon.
- 2 Le citazioni possono essere di differente lunghezza – e spesso Chateaubriand segnala i suoi tagli con puntini di sospensione – e di natura diversa, rimandando a testi celebri, o ad anonime canzoni; possono essere segnalate da vari segni tipografici (si trovano ugualmente virgolette, corsivo, rientro del testo); possono essere riportate a memoria (come la prima citazione di Sant'Agostino, alterata), o no. In quest'ultimo caso i testi possono essere ripresi alla lettera, ma anche modificati per ragioni diverse: gli serve adattare la citazione alla situazione che sta descrivendo; vuole censurare; vuole correggere. Infine numerose vengono riportate in lingua originale: più di 120 volte in latino; una cinquantina di volte in italiano; 25 volte in inglese; tre in greco. Marika Piva offre esempi esaustivi di ognuna di queste categorie.
- 3 Gli autori citati da Chateaubriand sono i grandi classici: da Omero, ai tragici greci, a Virgilio, a Dante, a Petrarca. I quattro a cui viene riconosciuto un valore esemplare – Omero, Dante, Rabelais, Shakespeare – forse proprio per questo, hanno bisogno di un

minor numero di citazioni: «regnano ovunque e non è necessario ricordarli attraverso le parole» (p. 85). Così, per esempio, Omero è nominato 27 volte; ma citato soltanto in tre occasioni. Tasso e Montaigne (l'autore francese più citato) tornano più volte, anche perché sono due autori in cui Chateaubriand volentieri si identifica. Ma è pronto a proiettarsi anche in Tacito, demistificatore dei tiranni, come lui avversario di Napoleone. Il maggior numero di citazioni è riservato a Virgilio (23 dall'*Eneide* e una dalle *Georgiche*) e soprattutto alla Bibbia, in particolare ai Vangeli. I *Mémoires* si aprono con una citazione biblica e si chiudono con una trasformazione in discorso diretto delle affermazioni che Plutarco attribuisce a Silla nella sua omonima biografia.

- 4 Attraverso le citazioni è così possibile ricostruire una sorta di campo affettivo e culturale, nel quale Chateaubriand dialoga con i suoi antecedenti: interessante soprattutto quando il suo rapporto con un autore è fortemente contraddittorio, come nel caso principe di Rousseau a cui, pur essendo egli il suo più diretto modello, rinfaccia una mancanza di discrezione (quella che distinguerà le sue memorie dalle *Confessioni*), ma di cui apprezza il talento nelle descrizioni e la maestria stilistica. Anche all'odiato Voltaire non manca di riconoscere meriti, di poeta, di drammaturgo e di storico. Nei casi di Goethe e di Byron, i riconoscimenti si alternano alle prese di distanza che segnalano un sentimento di rivalità. Vi sono, infine, più di duecento autocitazioni, riprese dalla sua corrispondenza, o da scritti politici o giornalistici, o anche da opere inedite. In quattro casi è una parte dei *Mémoires* stessi a essere copiata e non soltanto evocata. Le autocitazioni si inseriscono nel discorso a volte perché realmente richiamate dalla situazione; ma anche per motivi meramente ornamentali.
- 5 Marika Piva mostra come la funzione delle citazioni nei *Mémoires* esorbita da quella retorica che tradizionalmente è loro attribuita: *auctoritas, probatio, ornatus, amplificatio*. Qui, infatti, interviene un elemento essenziale, il tempo: sia in quanto tempo di stesura che si estende oltre quarant'anni, sia come tempo personale, in quanto racconto di una vita. Proprio l'importanza del tempo pone un risalto due modalità della citazione chateaubriandina: la morte che è uno dei temi principali dell'opera che racchiude anche molti decessi e quindi l'epitaffio – perché la scrittura è l'unica speranza di sopravvivenza; la gloria che consiste nell'essere ripreso dagli altri (quindi nelle citazioni), come superamento della morte e che, assieme all'onore, riesce a vivere al di là della morte, sebbene Chateaubriand parli anche della sua vanità.
- 6 Questo studio, che è una rielaborazione di una tesi di dottorato, costituisce una sorta di grande indice ragionato delle citazioni dei *Mémoires d'outre-tombe* e anche una premessa solida per chi intenda studiare i rapporti di Chateaubriand con la tradizione letteraria occidentale.